

«Jelter», la boa intelligente che ripulisce i mari inquinati

L'inquinamento del mare è oggetto di molti, moltissimi studi perchè possa essere ripulito dalle plastiche...ma alle microplastiche nessuno ci pensa. O meglio, ci hanno pensato Rebecca Raho, Emanuela Tarasco e Caterina Favella progettando «Jelter». Laureate allo IED di Milano, le tre dottoresse hanno inventato una boa a forma di medusa per ripulire

i mari dalle microplastiche, alimentata a pannelli solari. Le microplastiche rappresentano un'emergenza di ampia portata che mette a rischio la salute dell'ambiente e dell'uomo. Sono frammentate, hanno dimensioni comprese tra gli 0,33 e i 5 mm e possono causare conseguenze devastanti per interi ecosistemi, animali e umani. Pensa e ripensa le tre stu-



diose hanno creato una boa autonoma, autosufficiente e sostenibile, alimentata dal sole, che grazie a un filtro e a una pompa aspira l'acqua

e con una retina certificata raccoglie le microplastiche. La boa, battezzata «Jelter» dall'unione di jellyfish e filter, ha un design ispirato alla me-

dua, essere vivente fastidioso e certamente di brutto carattere, ma indicatore di mare pulito. Altra genialata del business plan è che le boe si possono adottare attraverso un'App, poi geolocalizzare tramite una mappa interattiva e si può seguire la quantità di microplastiche filtrata. Da oggi si può partecipare quindi alla pulizia dei mari affittando una boa, pagando un abbonamento mensile o annuale, come facciamo per musica, serie TV, audiolibri; l'ecosistema e la sua cura possono diventare parte della

nostra quotidiana responsabilità, possiamo partecipare attivamente a un futuro sostenibile. È terminata da poco la Cop28, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, dove «Jelter» è stata presentata, poiché le tre startupper hanno aderito alla call Prototypes for Humanity 2023. Un bellissimo progetto moderno, compliant con le indicazioni di sostenibilità cuore dell'agenda di tutti gli Stati del mondo, visionario, puro e, ancora una volta, italiano.

I.P.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

DISCORSO DEL 1987 – IL PAPA POLACCO AL MONDO DELLA CULTURA ALL'UNIVERSITÀ DI LUBLINO

Pubblichiamo un brano del discorso pronunciato da san Giovanni Paolo II al mondo della cultura martedì 9 giugno 1987 nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Lublino durante il suo Viaggio apostolico in Polonia (8-14 giugno 1987).

Permettete che io riporti un testo biblico. Certo, esso non ha valore dal punto di vista dei principi e dei metodi della scienza empirica. Possiede invece un'importanza simbolica. Sappiamo che «simbolo» vuol dire segno di convergenza, di incontro e di reciproca adesione di dati elementari. [...] Ecco il passo: «Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile» (Gen 2, 19-20). [...] Si potrebbe dire che costituisce una certa espressione della convergenza di tutto ciò che contengono in sé le ricerche condotte coi metodi delle scienze empiriche. Tutte infatti, nella ricerca delle tracce originarie dell'uomo, si lasciano nel contempo guidare da un certo fondamentale concetto dell'uomo. L'uomo, «sin dall'inizio», distingue sé stesso dal tutto il cosmo visibile, in particolare dal mondo degli esseri in certo senso a sé più vicini. Essi tutti sono per lui un oggetto. Lui solo rimane il soggetto in mezzo a loro. Lo stesso Libro della Genesi parla dell'uomo come di un essere creato ad immagine di Dio e a sua somiglianza. L'uomo è soggetto in mezzo al mondo degli oggetti, perché egli è in grado di obiettivare in modo conoscitivo tutto ciò che lo circonda.

Infatti, mediante il proprio intelletto egli è «per natura» orientato verso la verità. Nella verità è contenuta la sorgente della trascendenza dell'uomo nei riguardi del cosmo in cui vive. Proprio mediante la riflessione sulla propria conoscenza, l'uomo si rivela a sé stesso come l'unico essere del mondo che vede «dal di dentro», legato alla verità conosciuta - legato, e dunque anche

Giovanni Paolo II: «Uomo, di fronte al progresso difendi la verità su te stesso!»



«obbligato» a riconoscerla, se occorre, anche tramite la libera scelta, con atti di testimonianza in favore della verità. Questa è la capacità di superare sé stesso nella verità. Per mezzo della riflessione sulla propria conoscenza, l'uomo scopre che il modo del suo esistere nel mondo è non solo totalmente diverso da ogni

altro, ma che esso è anche distinto, superiore ad ogni altro nel proprio ambito. L'uomo semplicemente nota di essere un soggetto personale, una persona. Si pone faccia a faccia con la propria dignità. Il testo biblico parla in certo senso delle prime, elementari verità (imponendo «nomi»), mediante le quali l'uomo ha constatato ed affermato la propria soggettività in mezzo al mondo. Si può dire, allo stesso tempo, che in questa descrizione viene annunciato e in certo senso «anticipato» tutto il processo conoscitivo che decide della storia della cultura umana. Non esiterei a dire che il primo libro della Bibbia apre la prospettiva d'ogni scienza e di tutte le scienze. La realtà - tutta la realtà, tutti i suoi aspetti ed elementi - costituiranno sin d'ora un'incessante sfida all'uomo, al suo intelletto. Anche tutto il moderno e contemporaneo, gigante-

sco sviluppo della scienza, viene già annunciato ed iniziato in questa descrizione. E nessuna nuova epoca della conoscenza scientifica va sostanzialmente «oltre» a ciò che in quella descrizione è stato già delineato - in modo figurativo ed elementare. [...] Si può dire paradossalmente che nella misura in cui cresce il progresso del sapere sul mondo (nelle dimensioni macro e microscopica), l'uomo deve sempre di più, sul terreno del progresso delle civiltà scientifico-tecniche, difendere la verità su sé stesso. L'uomo deve anche, nel nome della verità su sé stesso, opporsi a una duplice tentazione, cioè quella di subordinare la verità su sé stesso alla propria libertà, e alla tentazione di rendersi suddito del mondo delle cose. Egli deve resistere sia alla tentazione dell'autodificazione sia alla tentazione dell'autoabbassamento.

Giovanni Paolo II

CYBERSICUREZZA – LINEE GUIDA

Per l'AI etica e responsabile: un documento

È notizia di questi giorni. Oltre una ventina (23, per l'esattezza) Agenzie di quasi venti (per la precisione, 18) Paesi tra cui anche l'Italia oltre a Australia, Canada, Cile, Corea del Sud, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Singapore e Stati Uniti, sottoscrivono il primo documento sulla sicurezza dell'Artificial



Intelligence - AI. Merita rilevare che anche la nostra Agenzia per la Cybersecurity Nazionale, ACN, aderisce a questo documento che rappresenta le «Linee guida per uno sviluppo sicuro dell'Intelligenza Artificiale», di cui il National Cyber Security Centre del Regno Unito si è fatto, recentemente, promotore. Si tratta, più in generale, del primo documento a livello internazionale a plurime firme congiunte, e quindi il frutto di un elevato *brainstorming* multi-nazionale volto a tracciare i cardini per un «uso sicuro» dell'AI, e che nasce dalla «AI Safety Summit», la prima conferenza internazionale sulla materia, tenutasi nel Regno Unito a inizio novembre (2023), quando esperti governativi ed esponenti del settore privato, provenienti da quei 18 Paesi su citati si sono seduti intorno a un tavolo e hanno tracciato la linea di indirizzo comune affinché gli sviluppatori di qualsiasi sistema basato sull'AI possano ispirarsi. In pratica, questo documento si pone come obiettivo virtuoso quello di arrivare ad un'AI che sia (il più possibile) «responsabile, etica e sicura». Tre fattori non da poco. Guardando poi agli obiettivi da raggiungere, in primis si sostanzia un deciso innalzamento dei livelli di *cybersecurity* dell'AI. D'altronde, la *cybersecurity* è una condizione preliminare oltre che essenziale dell'AI, posto che essa sia preposta a salvaguardare/garantire «resilienza, privacy/data protection, correttezza e affidabilità». Ci sarebbe molto altro da dire in proposito, ma ragioni di spazio e opportunità non ce lo consentono. Tuttavia, vogliamo lo sguardo all'obiettivo finale: un cyberspazio (più) sicuro; proprio quando quello spazio è tra i più cruciali.

Chiara PONTI



Libro
Contro metaverso. Salvare la presenza.